

DIECI MESI CHE SCONVOLSERO LA VENEZIA GIULIA. IL MEMORANDUM DI LONDRA 1915: QUESTIONI STORIOGRAFICHE E DETTAGLI TERMINOLOGICI

Gorazd BAJC

Università di Maribor, Facoltà di lettere e filosofia, Koroška cesta 160, 2000 Maribor, Slovenia
e-mail: gorazd1.bajc@gmail.com

SINTESI

L'articolo si divide in tre parti. Nella prima introduce il tema di come i dieci mesi dall'inizio della Prima guerra mondiale (luglio 1914) alla firma del Memorandum (più noto come Patto) di Londra nell'aprile 1915 (e le dirette conseguenze provocate dall'entrata dell'Italia in guerra) vennero presentati a livello storiografico nell'occasione del Centenario del primo conflitto globale. Nella seconda parte l'autore fornisce una panoramica generale di come il tema venne presentato nelle diverse storiografie, segnalando alcuni limiti e dando alcuni suggerimenti per il futuro. Nell'ultima parte viene messa in evidenza la questione terminologica della denominazione riguardo al documento del 26 aprile 1915 che in maniera così decisiva sconvolse la regione Venezia Giulia.

Parole chiave: Memorandum di Londra 1915, Patto di Londra 1915, Centenario della Prima guerra mondiale, Venezia Giulia, Italia, Jugoslavia, storiografia, terminologia

TEN MONTHS THAT SHOOK VENEZIA GIULIA. THE MEMORANDUM OF LONDON 1915: STORIOGRAFIC ISSUES AND TERMINOLOGICAL DETAILS

ABSTRACT

The article is divided in three parts. The first introduces the topic of how ten months, since the beginning of World War I (July 1914) until the signing of the Memorandum (better known as the Pact) of London in April 1915 (and the direct consequences caused by the entry of Italy into war), were treated by historiography on the occasion of the centenary of the first global conflict. In the second part, the author gives a general overview of how the topic was presented in various historiographies, underlining some limits and also giving some suggestions for the future. In the last part, the terminological question of denomination regarding the document from April 26, 1915, which has decisively upset the region of Venezia Giulia, is highlighted.

Keywords: Memorandum of London 1915, Pact of London 1915, Centenary of World War I, Venezia Giulia, Italy, Yugoslavia, historiography, terminology

INTRODUZIONE¹

Il presente saggio si divide in tre parti. Nella prima viene introdotto il tema di come i dieci mesi dall'inizio della Prima guerra mondiale (luglio 1914) fino alla firma del *Memorandum* (più noto come *Patto*) di Londra nell'aprile 1915 e le dirette conseguenze provocate dall'entrata dell'Italia in guerra vennero presentati a livello storiografico nell'occasione del Centenario della Prima guerra mondiale. Nella seconda parte – non intendendo fare una rassegna completa di tutte le pubblicazioni storiografiche sul tema dei dieci mesi di trattative – verrà tracciato un *excursus* ragionato in merito ai lavori più significativi. Verranno prese in esame alcune analisi pubblicate già nel primo dopoguerra, e gli studi principali, datati dalla seconda metà degli anni Cinquanta in poi, ponendo l'attenzione ai più recenti e alla storiografia slovena e anche a certi limiti degli stessi lavori. Si proporrà infine di prendere in considerazione alcune nuove modalità di approccio, tese a superare i paradigmi interpretativi legati a letture etnocentriche del passato. Nell'ultima parte verrà presentata la questione terminologica legata alla denominazione del documento del 26 aprile 1915, con la proposta di usare il nome esatto di quel documento: *Memorandum di Londra 1915*.

IL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA: LA DISATTENZIONE
RIGUARDO LE VERE CAUSE DELL'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA

Nell'occasione del Centenario della Prima guerra mondiale, di fronte a scaffali delle librerie letteralmente piegate dal peso dei nuovi libri su vari argomenti inerenti al primo conflitto globale, ci è parso opportuno riprendere una delle pagine di storia che sembra attualmente meno in primo piano. A più di cent'anni dall'inizio della Grande guerra non si contano le nuove pubblicazioni ed altre iniziative: mostre, incontri scientifici e di divulgazione, varie commemorazioni, percorsi organizzati lungo le trincee ed i campi di battaglia sottoposti anche a restauri ed adattamenti, storie di vita dei soldati semplici e dei civili nelle retrovie e altre storie “minori”. In altre parole, le storie degli “ultimi”, che stanno venendo sempre più in primo piano: gli aspetti meno conosciuti oppure (troppo) spesso sottovalutati della prima guerra hanno finalmente trovato il loro posto nella Storia e nella memoria collettiva. Finalmente, ma in tutto questo – per evitare equivoci, voglia-

1 Il presente saggio è stato realizzato nell'ambito del programma di ricerca presso il Dipartimento di Storia della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Maribor (Raziskovalni program *Preteklost severovzhodne Slovenije med srednjo Evropo in evropskim jugovzhodom* št. P6-0138 (A)) e del progetto di ricerca presso l'Istituto Zavod za humanistiko Inštituta Nova revija a Lubiana (Raziskovalni projekt *Kontemporalnost razumevanjskega konteksta ter izražanje osebnosti in družbene svobode 17-8283* (A)), entrambi finanziati dall'Agenzia per le ricerche della Repubblica di Slovenia (Javna agencija za raziskovalno dejavnost Republike Slovenije). Per la ricerca delle fonti primarie abbiamo potuto usufruire anche in parte del finanziamento erogato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nell'ambito del bando annuale del 2015 in occasione del Centenario della Grande guerra. Il progetto, con il titolo *Il Patto di Londra del 1915 e la Venezia Giulia*, veniva presentato dallo Slovenski raziskovalni inštitut – SLORI (Istituto sloveno di ricerche) di Trieste, in collaborazione con la Narodna in študijska knjižnica (Biblioteca Nazionale e degli Studi) di Trieste; periodo: 1 ottobre 2015 – 31 luglio 2016.

mo sottolineare che alcune iniziative sono davvero di alta qualità e molto importanti –, tranne in alcuni casi, la cosiddetta “grande” Storia delle relazioni internazionali o della diplomazia del periodo è rimasta presso più ai margini.

Tra le ricorrenze legate alla storia diplomatica e politica che furono nell’ultimo periodo a nostro parere meno ricordate o che non erano state oggetto di adeguate attenzioni, possiamo indicare il centesimo anniversario di quell’accordo nel 1915 con il quale l’Intesa era riuscita a portare l’Italia nel proprio campo. Il 26 aprile 1915 i rappresentanti di Gran Bretagna, Francia, Russia e Italia firmarono il documento segreto – noto come *Patto di Londra* sebbene, come vedremo in seguito, si trattasse di un *Memorandum*, – che com’è ben noto prevedeva, in cambio di cospicue promesse territoriali, l’entrata in guerra della parte italiana a fianco degli Alleati. Si trattava di uno degli eventi più importanti nel XX secolo sia per la Venezia Giulia, sia per l’Italia, come pure per i paesi vicini già esistenti o che si stavano costituendo. Infatti, neanche un mese più tardi dalla stipula di tale atto, le truppe italiane incominciarono il confronto militare con gli austro-ungarici, con tutte le conseguenze che la guerra comportò per loro e per le popolazioni lungo il nuovo fronte e nelle retrovie. Inoltre, a conclusione del conflitto, la parte italiana aveva richiesto il “conto giuliano/adriatico” proprio sulla base di quella firma del 1915. Dopo la guerra sulle macerie dell’Impero asburgico vennero poi stabiliti nuovi confini e nell’Alto Adriatico le richieste italiane vennero in parte disattese per “colpa” della nascita di un nuovo protagonista “concorrente” sull’altra sponda adriatica – lo Stato jugoslavo, ovvero il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Questi confini non avrebbero soddisfatto i nuovi vicini (da ambo le parti), creando forti divisioni sul territorio e scatenando malumori che sarebbero sfociati in nuovi conflitti e violenze che avrebbero così fortemente caratterizzato i rapporti italo-jugoslavi per oltre sessant’anni, fino agli accordi di Osimo del 1975 ovvero alla loro ratifica nei successivi due anni.

Il punto di partenza dal quale è stato possibile riprendere in mano l’argomento – che era stato già nei decenni precedenti ovviamente oggetto di attente e approfondite analisi – veniva offerto dal bando annuale del 2015 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in occasione del Centenario della Grande guerra. L’approvazione del progetto ha permesso al sottoscritto ed al dott. Štefan Čok di svolgere ricerche in alcuni importanti archivi: il collega è stato a Roma, mentre io ho potuto ulteriormente arricchire le mie già pluriennali conoscenze delle fonti primarie conservate a Kew-Londra, nell’archivio principale, *The National Archives*. Insieme abbiamo anche organizzato due conferenze scientifiche ed un workshop, durante i quali abbiamo presentato i risultati scientifici delle nostre ricerche: il 25 marzo 2016 a Trieste al convegno *Londonski pakt leta 1915 in Julijska krajina. Primerjava historiografij / Il Patto di Londra e la Venezia Giulia. Storiografie a confronto*, il 4 aprile 2016 presso l’Università di Maribor al convegno *Slovenci in Londonski pakt 1915: politična, diplomatska in vojaška ozadja (Gli sloveni e il Patto di Londra del 1915: il background politico, diplomatico e militare)*, il 18 aprile 2016 a Capodistria presso l’Università del Litorale / Univerza na Primorskem al workshop intitolato *Prelomnost in odprta vprašanja Londonskega pakta 1915 / Il Patto di Londra del 1915: problemi e momenti*. Il sottoscritto ha poi partecipato ad altri due convegni internazionali dove ha presentato alcuni temi inerenti ai retroscena del *Memorandum 1915*: il 4 dicembre 2015 a Belgrado

presso l'Accademia Serba delle Scienze – SANU (gli organizzatori erano il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari “Aldo Moro”, l'Istituto italiano di Cultura a Belgrado e l'Istituto di studi balcanici / Balkanološki Institut di Belgrado) alla conferenza *Italia e Serbia durante la prima guerra mondiale / Italy and Serbia during the First World War*, e il 6 maggio 2016 presso l'Università di Bari al convegno *Vista dai Balcani – L'Italia nelle relazioni interadriatiche, dai primi del Novecento alla Grande guerra*.

Ci sono state ovviamente alcune altre occasioni di incontro a livello scientifico alle quali sono state presentate relazioni che riguardavano (anche) il cammino che portò l'Italia a scegliere tra le Potenze Centrali (l'Austria-Ungheria e la Germania) e l'Intesa (Gran Bretagna, Francia e Russia) e di combattere dalla parte di essa nella Prima guerra mondiale. Se ci limitiamo ai convegni organizzati in Italia, tra i più significativi possiamo ricordare *L'Italia neutrale 1914 – 1915 / Neutral Italy 1914 – 1915* che si è svolto nel dicembre del 2014 presso l'Università “Luiss – Guido Carli” e che ha visto confrontarsi ben 36 relatori, giovani e studiosi affermati. Gli atti sono stati poi curati da Giovanni Orsina e Andrea Ungari (2016) in un importante volume da prendere sicuramente in considerazione. Potremmo ricordare anche il convegno, meno “affollato”, di fine aprile 2015, dal titolo *1915! Dal Patto di Londra al Popolo in guerra* e che si è svolto presso il Dipartimento Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'ateneo di Padova. Rimane comunque il fatto che nelle quasi innumerevoli occasioni del Centenario le vere cause che hanno portato l'Italia in guerra rimasero in sordina.

Non riteniamo di avere risposte esaustive al perché di tale lacuna, ma proveremo a dare alcuni spunti relativi a temi che a nostro parere sarebbero da tenere conto in futuro. Non c'era stata adeguata attenzione a questo tema o non si sentiva il bisogno di riprendere in mano la storia delle relazioni internazionali? O forse gli altri temi “minori” della guerra prendevano talmente il sopravvento da impedire di rivolgere attenzione ad altro? Vi era una necessità di rappresentare a tappe forzate il dolore comune rafforzando tale rievocazione con celebrazioni commemorative, finalizzate anche a rielaborare il passato per “guardare insieme al futuro” con più serenità in modo che il passato non ci divida (più) ma ci unisca? Dunque, appare sensato pensare a una politica europea con finalità nobili, che però contemporaneamente ha condizionato parecchio le storiografie, almeno quelle che si occupano di storia politico-diplomatica, legate alla “classica” metodologia di ricerca e interpretazione delle fonti primarie. Questa politica appare condivisibile per quanto riguarda la società civile, ma non dovrebbe – a nostro avviso – condizionare troppo la ricerca storiografica: in altre parole non si dovrebbe ritenere che la “grande” Storia sia stata ormai tutta già scritta. Sui dieci mesi che videro infine l'entrata dell'Italia in guerra con tutte le sue conseguenze si è scritto in verità già molto, ma ci sono – come vedremo in seguito – ancora delle questioni aperte, ovvero necessità di un maggior confronto tra storiografie che rimangono pur sempre ancora “nazionali”.

QUESTIONI STORIOGRAFICHE

Se trascuriamo quelle incentivate o viziate da motivazioni politiche (le prime analisi furono pubblicate dopo che il *Memorandum 1915* venne alla luce alla fine del 1917 – da

quando i bolscevichi in Russia dalla fine del mese di novembre incominciarono a rendere noti vari documenti trovati negli archivi di Pietrogrado – e in vari paesi tra cui l'Italia ci furono parecchie reazioni critiche²), e che a partire dal 1919 si annoverano memorie, diari ed epistolari di vari protagonisti (ovviamente fonti importanti se confrontate con altre), il primo tentativo di ricostruzione storiografica delle trattative venne messo alle stampe nel 1923 da Arrigo Solmi, nel periodo caratterizzato in Italia dalla “vittoria mutilata” (Solmi, 1923). Due anni più tardi fu la volta della storica ceca Milada Paulová che dedicò il suo copioso volume (di oltre 600 pagine) principalmente alle attività del Comitato jugoslavo contro le richieste italiane e per la creazione dell'unione degli slavi del sud (Paulová, 1925): il suo lavoro diventò uno dei “classici” della storiografia jugoslava e poi ex-jugoslava, poco preso in considerazione invece dagli storici in Italia. Sebbene molto impegnato politicamente possiamo menzionare il lavoro polemico di Gaetano Salvemini (1925)³; di lì a poco uscì in lingua inglese anche una sua simile analisi critica della diplomazia italiana durante la guerra (Salvemini, 1926). Fu poi la volta di Robert William Seton-Watson, uno di più autorevoli esperti britannici per le questioni dell'Europa centro-meridionale: analizzando le fonti primarie allora a disposizione, in particolare i documenti pubblicati in Russia e del *Libro verde* e non ultimo grazie alle proprie conoscenze avendo personalmente seguito gli avvenimenti con molto attenzione⁴, scrisse sulla politica italiana verso i Balcani nel primo anno di guerra (Seton-Watson, 1926a) e come continuazione tematica sull'intervento dell'Italia e il *Patto (Memorandum)* segreto di Londra (Seton-Watson, 1926b)⁵.

- 2 Una delle prime analisi, a titolo d'esempio, venne scritta alla fine della primavera 1918 dal noto storico triestino irredentista Attilio Tamaro. Il testo venne pubblicato sia dalla casa editrice milanese Treves (Tamaro, 1918a) che dalla Reale Società Geografica Italiana di Roma e poi questa versione venne tradotta in lingua inglese (Tamaro, 1918b). Si trattava, in effetti, di una attenta esposizione delle caratteristiche principali del documento, rilevando anche giustamente le incongruenze nel *Memorandum 1915* e che tra i beneficiari sarebbero non solo gli italiani ma anche la Serbia, il Montenegro e la Croazia; quest'ultima avrebbe “addirittura” ottenuto Fiume (aggiungiamo noi che le “promesse” alle tre nazioni slave erano ancora meno precise di quelle che vennero fatte all'Italia). L'autore non intendeva criticare l'operato del governo di Roma, puntava piuttosto a dimostrare che le richieste dell'Italia erano il minimo e non il massimo e che dunque “*La sistemazione progettata dal trattato sono esclusivamente difensive [...]*” (Tamaro, 1918a, 3), poiché gli italiani dovevano ottenere finalmente la propria sicurezza, ricongiungere le proprie terre, contrastare l'imperialismo espansionistico dei tedeschi, ungheresi e slavi e in generale per salvaguardare la pace europea. Il *Memorandum di Londra* era per Tamaro dunque solamente un punto di partenza. Alla base del pensiero di Tamaro c'era quella “superiorità della civiltà” che ha così tragicamente influito sulla storia giuliano/adriatico/dalmata; difatti nella conclusione del testo leggiamo: “*L'Italia tenderà con tutte le sue forze alla costituzione di quella pace latina dell'Adriatico, che non sarà predominio militare, ma predominio della civiltà, sola vera garanzia della sua sicurezza, e condizione fondamentale necessaria allo stabilimento d'una pace europea. E per costituire quel predominio l'Italia sarà salda e inflessibile nel suo diritto [...]*” (Tamaro, 1918a, 67).
- 3 Con una nuova edizione del 2016. Salvemini era sostenitore dell'interventismo democratico, del principio dell'autodeterminazione e delle nazionalità e fu oppositore del *Memorandum (Patto)* di Londra e poi com'è ben noto del fascismo. Sul tema ritornò in altre occasioni, per es. nelle sue analisi critiche della politica estera italiana dal 1871 al 1915 pubblicate nel 1950 e 1970.
- 4 Come traspare per es. dallo scambio di lettere con politici “jugoslavi” e alcuni rappresentanti delle autorità di Sua Maestà (Seton-Watson, 1976; cfr. May, 1957; Seton-Watson, Seton-Watson, 1981).
- 5 Al tema ritornò in seguito in maniera diretta o indiretta, con non poche “frecciate” critiche verso il governo di Londra.

Nel 1931 uscì una prima ricostruzione storiografica organica delle trattative: il libro di Mario Toscano, cui seguì una seconda edizione riveduta e corretta (Toscano, 1934). Il Toscano tracciò abbastanza bene le linee principali, sebbene la sua periodizzazione risultasse un po' troppo semplicistica ma pur sempre utile. Non sono comunque da sottovalutare il periodo ed il contesto nel quale venne pubblicato il suo lavoro più noto, che rimane pur sempre uno dei "classici" della ricerca storiografica sul negoziato⁶. Dovremmo mantenere le stesse riserve per i primi lavori storiografici pubblicati dalla parte "avversa". Negli anni Trenta l'autore più prolifico fu Ferdo Šišić (1933) che prese in esame pure il periodo che precedette la Prima guerra mondiale⁷.

Infine, va menzionata con le dovute cautele l'unica opera degna di nota che venne pubblicata durante la Seconda guerra mondiale: la molto corposa trilogia di Luigi Albertini, che trattava i dieci mesi di trattative nel secondo e terzo volume (Albertini, 1943a; Albertini, 1943b)⁸.

* * *

Una seconda fase delle analisi storiografiche della diplomazia iniziò nella seconda metà degli anni Cinquanta. Tra i più suggestivi lavori per il nostro tema citiamo quello di Wolfram Wilhelm Gottlieb che alla politica estera dell'Italia e alle trattative per la sua adesione nel campo alleato come pure alle altre questioni intorno alla scelta dei vertici romani aveva dedicato molto spazio (Gottlieb, 1957, 135–401). Nel decennio successivo venivano pubblicati nelle diverse storiografie lavori sempre più complessi che prediligevano comunque impostazioni più generali sulla politica degli Alleati verso la Duplice monarchia: erano questi studi non paticolareggiati, ma pur sempre contenenti utili accenni su temi che in maniera diretta o indiretta riprendevano le circostanze del *Memorandum di Londra 1915*. Solamente come esempi potremmo ricordare il volume di Harray Hanak (1962); nel 1976 Kenneth J. Calder pubblicò una sintesi della politica britannica durante la guerra e che trattava il tema della cosiddetta "nuova Europa" mettendo in evidenza il difficile rapporto di Londra con le diverse nazionalità (Calder, 1976); dieci anni dopo David French scrisse sulla strategia militare della Gran Bretagna e sulla questione (molto discussa dagli storici) degli obiettivi di guerra (French, 1986); per gli obiettivi di guerra della Francia, invece, possiamo avvalerci del lavoro di David Stevenson (1982). Tra i lavori sugli anni bellici, ovvero la fase finale dell'Austria-Ungheria, il copioso volume di Leo Valiani (1966), tradotto in inglese nel 1973, rimane tuttora fondamentale, anche per il fatto che l'autore seppe stabilire "contatti" con storici jugoslavi. Tra questi un altro "classico" venne scritto da Bogdan Krizman (1977). Negli ultimi decenni poi di riferimento è lo studio molto ben documentato di Luca Riccardi sui rapporti non facili tra l'Italia e gli

6 Lo storico ritornò sul tema in molti saggi pubblicati tra il 1965 e 1968, l'anno della sua scomparsa.

7 Lo stesso già nel 1920 pubblicò una importante serie di documenti che erano ovviamente incentrati sulla questione dell'evoluzione dell'idea jugoslava durante la guerra aggiungendone alcuni per il 1919 (Šišić, 1920a).

8 Dunque due anni dopo la morte del giornalista/editore avvenuta nel 1941. La trilogia fu ripubblicata nel 2010, mentre agli inizi degli anni Cinquanta uscirono altri suoi copiosi volumi che tra l'altro descrivono le trattative e furono anche tradotti in inglese.

Alleati e la firma del *Memorandum* nell'aprile 1915 rappresenta il punto di partenza della sua analisi (Riccardi, 1992). I lavori di Riccardi e di altri sono da affiancare al più recente lavoro di Mark Cornwall, anch'esso molto ben documentato (Cornwall, 2000).

Le analisi della situazione italiana degli anni Sessanta sono sempre utili: quelle a firma di Brunello Vigezzi (1962; 1966; 1969) e quelle che riguardano più concretamente le trattative, tra cui i saggi di Cedric James Lowe (1969) e William A. Renzi (1966; 1968; 1970). Renzi negli anni seguenti pubblicò il suo lavoro monografico *In the Shadow of the Sword. Italy's Neutrality and Entrance Into the Great War, 1914–1915*, uno dei più completi sul tema (Renzi, 1987); come pure il volume di uno dei migliori specialisti per la storia italiana, Richard J. B. Bosworth (1983). Gli sforzi della Germania di convincere l'Italia a scegliere diversamente, come pure del Vaticano, il quale tentava di fare da intermediario tra le due Potenze Centrali e l'Italia e dall'inizio 1915 aveva cercato di convincere Vienna a fare concessioni territoriali per assicurarsi la neutralità italiana, sono stati descritti in modo esaustivo nel libro di Alberto Monticone (1971), che rimane tuttora fondamentale (nel 1982 venne tradotto in lingua tedesca). I dieci mesi che hanno portarono alla firma del *Memorandum* vennero descritti in dettaglio anche dal magistrato Antonino Répaci (1985). Le analisi migliori pubblicate negli anni Novanta sulla politica estera italiana, e tra l'altro anche del periodo fra la fine del 1914 e il maggio 1915, si trovano nei lavori di Burgwyn (1993) e Pastorelli (1997). Alcune "classiche" opere sulla "questione di Trieste" non si occupano solamente degli anni 1945–1954 e contengono interessanti sintesi dei periodi precedenti, pure per quanto riguarda i decenni precedenti alla guerra e alle conseguenze che la firma del 26 aprile 1915 aveva avuto nella regione giulia (per es. De Castro, 1981, 24–86; Cattaruzza, 2007, 15–107; Pirjevec, 2007, 17–78).

Sulla politica italiana verso i territori richiesti nelle trattative potremmo segnalare anche gli ultimi saggi di Holger Afflerbach (2015), Fabrice Jesné (2015) e Catherine Horel (2015), oltre che i numerosi contributi raccolti nel menzionato volume *L'Italia neutrale 1914–1915* (Orsina, Ungari, 2016) che trattano in maggioranza le questioni all'interno della politica italiana: in diciassette saggi si parla del quadro generale nella crisi del sistema liberale, del neutralismo di Giovanni Giolitti, del Presidente del Consiglio Antonio Salandra, del ruolo del Re, della Camera dei Deputati e del Senato, delle questioni giuridiche, quelle legate alla stampa e alla popolazione, di Gabriele D'Annunzio, dei problemi del pacifismo e dei dilemmi all'interno dei partiti principali (cattolici, socialisti, democratici), della massoneria, degli ebrei, della Confindustria, di Benito Mussolini; nella seconda parte otto autori trattano le varie questioni militari; nell'ultima ci sono infine undici saggi dedicati all'Italia nello scenario internazionale. Potremmo dire che è un lavoro a più mani molto completo, da aggiungere ai due libri che sono usciti quasi contemporaneamente nell'occasione del centenario della firma: uno di Antonio Varsori (2015) e l'altro di Giorgio Petracchi (2015). Oltre all'analisi delle fonti (Varsori prese in considerazione più materiali d'archivio), i due lavori presentano sintesi delle storiografie più rilevanti, tranne quella jugoslava e post-jugoslava.

Tra i lavori migliori e, nella maggioranza dei casi tuttora utili, pubblicati nella Jugoslavia socialista vanno citati il copioso volume (postumo) di Milan Marjanović (1960), quello collettaneo curato da Vaso Bogdanov, Ferdo Čulinović e Marko Kostrenčić (1966),

i lavori di Dragovan Šepić (1970; e l'edizione rivista del 1989)⁹, Janko Pleterški (1971) e Đorđe Đ. Stanković (1984; 1985). In questi lavori sullo sfondo delle trattative e sulle conseguenze del *Memorandum* vennero ovviamente presentate in primo piano le attività che portarono alla statalità jugoslava. Negli ultimi anni sono stati infine pubblicati parecchi volumi sulle origini della Jugoslavia durante il periodo bellico. Oltre al lavoro sul ruolo svolto dagli Alleati a firma di James Evans (2008), ci sono pubblicazioni recenti che trattano in prevalenza la politica dei serbi: per es. i lavori di Andrej Mitrović (2007), Đorđe Stanković (2009), Dejan Djokic (2010), il volume collettaneo curato da Dragoljub R. Živojinović (2015) e le attente e ben documentate analisi dei rapporti tra i francesi e serbi di Vojislav G. Pavlović (per es. 2008; 2015), oltre che l'ultimo saggio riguardo i difficili rapporti italo-serbi di Massimo Bucarelli (2016). Infine sulla situazione montenegrina nel primo conflitto abbiamo a disposizione il libro di Francesco Caccamo (2008) ed il più recente saggio di Dragoljub R. Živojinović (2014), uno degli studiosi serbi più accreditati. In generale la storiografia sui Balcani è molto vasta. Tra gli ultimi lavori, sebbene molto sintetico e non centrato in modo specifico sul nostro tema, ci pare utile ricordare la nuova edizione del libro di Guido Franzinetti (2010), in particolare per la capacità sintetica di esporre questioni complicate e per la sua percezione meno "occidentalizzante".

Per comprendere a fondo come si arrivò alla firma del 26 aprile bisogna ovviamente tenere conto del contesto che precedette l'inizio della Prima guerra mondiale e dunque considerare almeno il periodo austro-ungarico 1867–1914. Oltre alle numerose analisi che trattano la storia della Duplice monarchia in linee generali (tra i più recenti Judson, 2016) e che in questa sede non saranno menzionate per motivi di spazio, ci pare doveroso segnalare almeno gli ultimi lavori più significativi (alcuni trattano anche i mesi del negoziato). Riguardo al Litorale austriaco Salvator Žitko (2015; 2016) ha tentato secondo noi l'unica via percorribile per comprendere le molte peculiarità di quell'impero pluri-etnico e multinazionale: la comparazione delle situazioni nelle varie regioni. Per il periodo prebellico nella vicina Dalmazia – che in fondo era poi il vero pomo della discordia nelle trattative tra le diplomazie di Roma e dell'Intesa – i lavori dello specialista Luciano Monzali sono sicuramente i più validi (per es. Monzali, 2004, 1–274; Monzali, 2015, 30–84). Sulla storia dell'idea jugoslava in generale prima della guerra vanno tenuti conto il volume di Egidio Ivetic (2012) ed alcune sintesi, come per es. quella di Peter Vodopivec sullo "jugoslavismo" tra gli sloveni (Vodopivec, 2005). Alcuni storici hanno analizzato i rapporti tra sloveni e croati prima della Grande guerra, tra l'altro riguardo all'Istria; in questo senso, oltre alla sempre valida sintesi (ma a nostro parere spesso sottovalutata oppure poco citata) di Beniamino Salvi (1971, 87–187), c'è l'efficace ricostruzione di Andrej Rahten (2005, 45–206). Da considerare anche la documentata analisi del punto di vista dei futuri creatori della Cecoslovacchia sulle condizioni della città di Trieste prebellica (per quanto riguarda questioni economiche, ma anche come centro culturale degli slavi, dunque non solamente sloveni) e in generale nella Venezia Giulia a firma di Borut Klabjan (2007, 21–75), che nel 2014 ne pubblicò una versione ampliata in lingua

9 Alle trattative e ai temi connessi Šepić pubblicò anche tutta una serie di contributi e alcuni importanti documenti (vedi per es. la bibliografia dei suoi lavori più significativi in Šepić, 1989, Vol. 1, 17–24).

ceca. Per quanto riguarda i punti di vista dei “terzi” sulle questioni giuliano-adriatiche da parte francese possiamo avvalerci del volume di Alceo Riosa (2009).

* * *

Nella storiografia slovena del secondo dopoguerra in generale era presente un evidente deficit per quanto riguardava gli studi sulla Prima guerra mondiale (a differenza che per il periodo del secondo conflitto mondiale) e con ciò anche il contesto del negoziato (con l’eccezione del menzionato Pleterski, 1971, che prese prevalentemente in considerazione le scelte della politica slovena). Dagli inizi degli anni Novanta si registra un “recupero” degli studi sulla Grande guerra, in particolare grazie ai lavori dei Petra Svoljšak (per es. 2003)¹⁰. Comunque anche dopo l’indipendenza slovena i temi della diplomazia e delle relazioni internazionali rimasero poco presenti e sul *Memorandum di Londra 1915* ci furono nuovamente solamente alcuni accenni e dunque non lavori degni di nota, fino al 2005 quando Uroš Lipušček pubblicò due saggi (Lipušček 2005a; Lipušček, 2005b) e poi, nel 2012, lo stesso autore mise alle stampe il primo e finora anche unico lavoro monografico approfondito e organico in lingua slovena sulle trattative, tenendo anche conto della situazione generale e locale che precedette la guerra (Lipušček, 2012). Il lavoro rappresentò una novità per gli sloveni, sebbene risentisse delle interpretazioni passate.

Diversamente dagli storici italiani la storiografia in Slovenia ha dunque quasi del tutto trascurato lo studio delle trattative, evidentemente anche per il fatto che in generale gli sloveni erano stati durante la guerra e nel periodo della conferenza di pace tra i meno presi in considerazione dalla politica internazionale (per es. Lipušček, 2003; Repe, 2015; Rahten, Šumrada, 2011). Gli studi erano piuttosto concentrati sulle conseguenze, *in primis* quelle più dirette: la maggior attenzione era rivolta sul nuovo fronte dell’Isonzo.

Negli ultimi anni poi le ricerche si sono maggiormente concentrate sulle conseguenze dirette e indirette della guerra, sulla vita dei soldati in trincea e le loro condizioni (per es. Šimac, Keber, 2011; Stergar, 2015) (anche sui campi di battaglia sul fronte orientale, per es. Štepec, 2015) e sul combattere dei “ragazzi” sloveni, che nella maggioranza dei casi vestirono la casacca militare austro-ungarica, tenendo conto del punto di vista degli stessi sloveni che questi fossero i difensori della “patria” (per es. Jenuš, 2016; sulla propaganda nei giornali sloveni Perovšek, 2016); poche attenzioni erano invece rivolte all’esercito che inglobava “i nostri” e dunque anche ai vertici militari austro-ungarici (tra le eccezioni Nečak, Repe, 2010; Nečak, 2015); da menzionare anche alcune ricerche di temi molto originali, come per es. il ruolo degli animali al fronte (Koncilija, 2009). Altro tema sono le condizioni dei civili nelle retrovie, in particolare a causa dello sgombero forzato delle popolazioni lungo il nuovo fronte e poi nei campi profughi (per es. Kolenc, 2015; Verginella, 2015a) – il tema ha riscontrato molto interesse anche grazie a utili lavori

10 La storica ha pubblicato diversi lavori. Da menzionare la sua analisi di come e quanto i vari temi della Grande guerra (tranne le questioni politiche) fossero presenti nella società slovena prima della Seconda guerra mondiale (Svoljšak, 1993a), e nel periodo successivo fino al 1992 (Svoljšak, 1993a). Da vedere insieme alle brevi note complementari di Dušan Nečak (1994). Inoltre la stessa analizzò anche la produzione più attuale (Svoljšak, 2015). Da vedere anche il volume collettaneo curato da Peter Vodopivec e Katja Kleindienst (2005).

di non-storici (in particolare Prinčič, 2015). Il ruolo della donna durante la Grande guerra sta intanto ricevendo nella storiografia slovena parecchia attenzione (per. es. Verginella, 2015b; Cergol Paradiž, 2015; Selišnik, 2015; Strle, 2015). La Prima guerra mondiale ha infine suscitato parecchio interesse tra gli studiosi di storia letteraria che hanno messo in evidenza la produzione negli anni bellici degli scrittori e poeti, oppure sottolineato il loro ruolo nella società (per es. Čeh Steger, 2015; Mihurko Poniž, 2015; Avsenik Nabergoj, 2015; vedi anche Ratej, 2015; in generale Toroš, 2011).

Le trattative 1914–1915 vennero prese in considerazione piuttosto indirettamente, e cioè dal punto di vista del loro peso sull'attività di alcuni politici che all'inizio della guerra ripararono all'estero con l'obiettivo di far congiungere gli sloveni, i croati e i serbi della Monarchia con la Serbia (il Comitato jugoslavo¹¹). La maggioranza “a casa” frattanto nei primi anni sperava ancora che la Monarchia potesse in qualche modo riformarsi, incominciando solo dalla metà 1917 (dopo la *Majniška deklaracija* – *Dichiarazione di maggio* del 30 maggio) a “sganciarsi” dalla “fedeltà all'Imperatore” e accettare sempre più l'idea dell'unità degli slavi del sud in uno stato indipendente; almeno la maggioranza dei politici con in testa il nuovo *leader* Anton Korošec era con alti e bassi indirizzata in questa direzione (Pleterski, 1971; Bister, 1992; Lukan, 2014), tranne alcune eccezioni, tra i quali Ivan Šušteršič (Pleterski, 1998). E infine il *Memorandum* veniva e viene tuttora presentato come ostacolo quasi insormontabile durante le trattative di pace dopo il conflitto che alla fine aveva prodotto – agli occhi degli sloveni – il confine ingiusto di Rapallo 1920.

* * *

In generale possiamo mettere in evidenza una delle caratteristiche che riscontriamo in molti lavori: c'è stata in fondo poca “comunicabilità” tra le diverse storiografie. Inoltre è da rilevare che una parte delle ricerche è stata svolta in momenti storici in qualche modo influenzati o contaminati dagli stessi eventi, in parte in una continua evoluzione, in parte invece “bloccate” da letture del passato evidentemente condizionate “dall'inchostro” che quella firma del 26 aprile 1915 aveva lasciato – una eredità a dir poco pesante.

Non c'è dunque stato, per motivi politici, un vero e proprio confronto tra studiosi appartenenti a storiografie nazionali, con rare eccezioni. In generale molti storici italiani non presero (e tuttora non prendono) in considerazione per es. la storiografia jugoslava e quella ex-jugoslava degli ultimi decenni; viceversa, gli storici jugoslavi o nell'ultimo periodo ex-jugoslavi, non considerarono – con rare eccezioni – in maniera sufficiente i colleghi italiani (e tuttora non li considerano); gli altri, ad esempio i britannici o gli americani, spesso presero in mano in modo piuttosto selettivo i lavori italiani e/o jugoslavi.

Nella storiografia in Italia sarebbe anche da tener conto delle posizioni della politica

11 Prima di dare il numero della rivista in stampa veniva annunciata l'uscita della biografia politica di uno dei protagonisti del Comitato jugoslavo il giurista, politico, diplomatico, storico del diritto, lo sloveno Bogumil Vošnjak (Gačić, 2017) che durante e dopo la Prima guerra mondiale pubblicò tutta una serie di lavori per dimostrare la legittimità delle richieste jugoslave (slovene) anche come contrasto all'espansionismo germanico verso l'Adriatico. Nel 1994 uscì il suo diario scritto negli anni della Grande guerra.

slovena e di quella croata, le quali, sebbene non sempre univoche, vedevano quasi all'unanimità nell'italiano "imperialista" il nemico principale (per es. Pirjevec, 2007; Rahten, 2010a; Rahten, 2010b). A nostro parere, la storiografia slovena e quella croata da parte loro non riuscirono – tranne in alcuni casi – a comprendere in modo approfondito le ragioni che spinsero Roma a scegliere gli Alleati: ricondurre tutto solamente al "sacro egoismo" salandraiano risulta infatti troppo semplicistico.

In generale, per quanto riguarda la storia dei rapporti italo-jugoslavi (sloveni-croati-serbi) – e che a nostro parere si potrebbe estendere anche in considerazione della storia politico-diplomatica dei dieci mesi, luglio 1914–aprile 1915 – c'è una parte della storiografia che intende superare i paradigmi interpretativi legati unicamente a una lettura etnocentrica del passato (ad es. Verginella, 2010; Verginella 2012). Un buon punto di partenza potrebbe essere anche tener conto delle questioni legate alla dicotomia città/campagna nella regione alto adriatica e il suo uso storiografico (per es. Verginella, 2017). Alcuni suggeriscono – ma non sono in contraddizione con le letture interpretative appena proposte, anzi – che sarebbe opportuno introdurre nella storiografia di entrambi i lati dell'attuale confine italo-sloveno anche elementi dei *border studies* e della *shared history* (per es. Rožac Darovec, 2010; Pelikan, 2012), oppure letture transnazionali (per es. Klabjan, 2011; Marušič, 2015). Potremmo infine aggiungere che si dovrebbe prestare maggiore attenzione all'estero, ovvero alle valutazioni e al punto di vista della cosiddetta "terza parte", che guardava agli eventi in maniera diversa (presumibilmente più obiettiva) rispetto agli sloveni/Jugoslavi da una parte e all'Italia dall'altra – e non solo per quanto riguarda gli eventi del XX secolo (per es. Povoło, 2014).

* * *

Nella panoramica descritta si collocano i testi più significativi dei convegni di Trieste e Maribor del 2016, ovviamente adattati e integrati in forma di articoli scientifici originali, insieme ad alcuni altri saggi, che vengono pubblicati in questo numero monografico della rivista *Acta Histriae*. Il primo contributo a firma del sottoscritto (Gorazd Bajc) introduce il tema, mettendo in evidenza come le storiografie si sono occupate della questione; inoltre pone l'accento sulla denominazione di quel documento del 26 aprile 1915. Una interessante interpretazione sui dibattiti riguardo il futuro dell'Impero degli Asburgo alla vigilia del primo conflitto mondiale sono proposti da Guido Franzinetti. Seguono tre analisi delle questioni all'interno dei vertici militari prima degli scontri veri e propri: Matjaž Bizjak descrive i piani dell'esercito italiano contro il paese vicino, l'Austria-Ungheria; Danijel Grafenauer analizza il punto di vista degli Stati maggiori delle due Potenze Centrali; Gregor Antoličič si concentra sull'esercito austro-ungarico prima dell'entrata in guerra dell'Italia. La parte politico diplomatica è poi oggetto dei seguenti cinque saggi: Luciano Monzali traccia una sintesi di come la scelta dell'Italia non era poi del tutto scontata; delle questioni legate alla politica estera italiana si occupa pure Štefan Čok; la questione dell'Albania, che non è da sottovalutarsi per comprendere meglio quella "giuliana", viene presentata da Rosario Milano; viceversa, le caratteristiche più rilevanti della politica eterogenea slovena sono al centro del contributo di Andrej Rahten; del ruolo di Londra e della sua diplomazia nei retroscena che riuscì a convincere Roma si occupa

infine il sottoscritto. Renato Podbersiĉ analizza le linee principali dei vertici ecclesiastici, in particolare a livello locale. Seguono due saggi che descrivono una delle conseguenze della firma dell'aprile 1915: Vojislav Pavloviĉ pone in evidenza quanto essa influì, e non poco, sulla creazione dello Stato jugoslavo; Aleksandra Gaĉić invece descrive l'attività politica del Comitato jugoslavo ed in particolare il ruolo che svolsero i suoi rappresentanti sloveni. Infine, ci è parso interessante offrire l'analisi di Jan Hálek e di Boris Moskoviciĉ riguardo all'influenza che ha avuto sulla storiografia jugoslava del secondo dopoguerra una delle prime autrici di ricostruzioni storiografiche degli eventi (in particolare riguardo al Comitato jugoslavo), e cioè la storica ceca Milada Paulová. Quattordici autori che hanno preso in considerazione molte fonti primarie e secondarie e ci offrono diversi punti di vista.

26 APRILE 1915 – NON VENNE FIRMATO SOLAMENTE UN PATTO O UN TRATTATO MA TRE DOCUMENTI: UN MEMORANDUM E DUE DICHIARAZIONI

La Storia è fatta di grandi fatti, insieme a piccoli eventi (ovviamente le scelte sulla loro importanza è sempre soggettiva), come pure di dettagli, talvolta importanti anche nella ricerca. Per il nostro tema abbiamo deciso di verificare l'originale del documento firmato il 26 aprile 1915 che viene conservato nell'archivio principale di Londra¹² e ci siamo trovati davanti alla seguente “sorprendete scoperta”: in esso non troviamo da nessuna parte scritto che si tratta di un *Patto* o di un *Trattato* ma bensì di un *Memorandum*.

Dopo una frase introduttiva in testa al documento originale scritto in lingua francese, con alla fine le firme in calce (del ministro degli esteri della Gran Bretagna Edward Grey e dei tre ambasciatori a Londra, rispettivamente per l'Italia Guglielmo Imperiali, per la Russia Alexander Konstantinovich Benckendorff, per la Francia Pierre Paul Cambon) e i sigilli dal caratteristico intenso colore rosso, troviamo, infatti, il termine *Memorandum* (in francese *Mémoire*). Il termine ricorre cinque volte: nell'introduzione, nel titolo sotto l'introduzione, e tre volte nella conclusione, tranne che sull'ultima pagina – la quarta – nell'articolo 16 leggiamo una volta *accordo* (“[...] *Le présent arrangement* [...]”) e alla fine, prima delle firme, uno dei sinonimi per *accordo* (“[...] *le présent accord* [...]”). Sulla prima pagina non c'è nessun titolo (come invece si trova nelle diverse trascrizioni, come vedremo in seguito). Per completezza bisogna aggiungere che nei registri dell'archivio britannico venne usato per questo documento il termine *Agreement*¹³, ma si trattava della registrazione a posteriori da parte del protocollo. Rimane il fatto che nell'originale il documento è un *Memorandum*.

Le “scoperte sorprendenti” non finiscono qui. Lo stesso giorno, infatti, i quattro firmarono altri due documenti ovvero due dichiarazioni. Anche in questo caso la nostra analisi si basa sugli originali conservati nell'archivio londinese. Indicativo è già il fatto che le due

12 TNA FO 93/48/56.

13 TNA FO 93/48/56. Sulla copertina del file vergato a mano leggiamo infatti “*Italy No. 56. Agreement providing for Italian Co-operation in the European War [France and Russia also parties], London, April 26, 1915*”.

dichiarazioni originali vennero conservate in un file diverso da quello dove si trova l'originale del *Memorandum*, inoltre le due dichiarazioni sono tra loro due documenti distinti su pagine separate e sotto entrambi ci sono nuovamente i sigilli e le firme dei quattro¹⁴.

Il loro contenuto si trova almeno in parte nell'ultimo, sedicesimo articolo del *Memorandum*. Nella prima dichiarazione, con il titolo originale *Déclaration par laquelle la France, la Grande-Bretagne, l'Italie et la Russie s'engagent à ne pas conclure de paix séparée au cours de la présente Guerre européenne*, ovvero *Dichiarazione di Francia, Gran Bretagna, Italia e Russia che si impegnano a non concludere una pace separata durante l'attuale guerra europea*, veniva dichiarato che il governo italiano aveva deciso di prendere parte alla guerra al fianco del governo francese, quello britannico e quello russo e di aderire alla dichiarazione presa dai tre governi il 5 settembre 1914 a Londra. I firmatari erano poi debitamente autorizzati dai loro rispettivi governi a fare la seguente dichiarazione: i quattro governi si impegnano reciprocamente a non concludere durante la guerra accordi di pace separati; erano d'accordo che ogni qualvolta si verificasse l'occasione di discutere condizioni di pace nessuna delle potenze alleate avrebbe stabilito condizioni senza previo accordo con le altre potenze.

La seconda dichiarazione, che nell'originale porta il titolo *Déclaration* e a sinistra in altro l'intestazione fissava che si trattava di una documento segreto (“*SECRÈTE*”), stabiliva invece che la menzionata dichiarazione riguardo il non concludere alcuna pace separata, doveva rimanere segreta; dopo la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia oppure contro di essa le quattro potenze avrebbero provveduto a firmare una nuova dichiarazione negli stessi termini, la quale sarebbe a quel punto stata resa pubblica.

Dunque, come emerge dai documenti originali, il 26 aprile 1915 vennero firmati tre documenti distinti, anche se tutti strettamente collegati tra loro.

* * *

Il *Memorandum 1915* venne spesso pubblicato in forma di trascrizione. Nell'archivio di Londra per es. ne troviamo alcune copie. Durante la guerra erano ovviamente copie per uso interno ed erano tutte trascrizioni a posteriori, sebbene evidentemente alcune vennero fatte quasi subito dopo la firma. Vediamone alcuni esempi.

Molto probabilmente la prima trascrizione ufficiale – per uso interno – a Londra era una sua copia nella serie dei documenti più importanti che come di consueto venivano stampati per uso interno del Gabinetto di governo (allora di guerra) e di altre cariche principali britanniche. Questa copia¹⁵ era una fedele trascrizione del testo in francese di tutti i tre i documenti, con alcune piccole differenze: la segnalazione di segretezza in inglese (“*SECRET*”) veniva posta in alto a sinistra sulla prima pagina del *Memorandum* e non appena all'inizio della seconda dichiarazione, inoltre, in testa all'inizio nella posizione centrale veniva posto un titolo, e cioè *Agreement between the Three Powers and Italy*; ricordiamo che nell'originale non c'era nessun titolo. La segretezza all'inizio ovviamente

14 TNA FO 93/48/57. Sulla copertina, vergato a mano “*Italy No. 57. Declaration not to conclude Peace separately during the European War [France and Russia also parties], London, April 26, 1915*”.

15 TNA CAB 1/12/5, Miscellaneous Records 699, Secret: *Agreement between the Three Powers and Italy*.

non può sorprenderci ma ovviamente non faceva parte integrale della trascrizione essendo in inglese e non in francese.

Non era questa l'unica trascrizione per i vertici britannici durante il conflitto. Una seconda si trova in una delle più interessanti serie di documenti del Gabinetto, nella quale vennero conservati tra l'altro molti di quelli inerenti alle precedenti trattative per l'entrata in guerra dell'Italia¹⁶. Preparata nel maggio 1915, conteneva tutte le caratteristiche della menzionata trascrizione, aveva però l'impaginazione leggermente diversa.

Copie del *Memorandum* per uso interno dei rappresentanti diplomatici e degli esperti britannici vennero ristampate anche in seguito. Per es. alla fine del dicembre 1918¹⁷ (probabilmente c'erano state anche altre trascrizioni), quando, proprio a causa delle richieste italiane, sulla base della firma dell'aprile 1915 incominciarono i problemi nella Venezia Giulia e in particolare a Fiume.

Nelle fonti primarie britanniche dell'immediato dopoguerra e poi durante la Conferenza di pace a Parigi, all'interno delle numerose discussioni dei britannici riguardo alle richieste dell'Italia (una problematica molto spinosa e complicata per gli altri Alleati) e i suggerimenti per possibili soluzioni più o meno alternative (s)legate al *Memorandum 1915*, veniva usato soprattutto il termine *Treaty* ovvero diverse sue varianti, come per es.: "*Treaty of London*", "*London Treaty*", "*Treaty of 1915*", "*Treaty of April 1915*" "*1915 Treaty*"¹⁸. In alcuni di questi documenti nelle appendici ci sono carte geografiche che esplicavano le richieste territoriali legate al *Memorandum di Londra* insieme alle proposte di confini alternativi; qui veniva usato lo stesso termine¹⁹. In altri, invece, sulle carte geografiche leggiamo nelle didascalie "*Pact of London*"²⁰. La diplomazia britannica aveva anche ricevuto documenti e carte geografiche da parte di altre delegazioni: per es. da uno dei rappresentanti sloveni Ivan Žolger che aveva consegnato una carta dettagliata della Slovenia e delle regioni confinanti sulla quale venivano segnalati i timori sloveni di essere "smembrati". La linea delle richieste italiane veniva descritta come "*Italian claims according to the London Treaty*"²¹.

La prima divulgazione pubblica del documento dell'aprile 1915 risale alla data 28 novembre 1917 quando venne pubblicato in lingua russa sulle pagine del giornale *Izve-*

16 TNA CAB 37/128/33, Secret: *Agreement between the Three Powers and Italy, Printed for the use of the Cabinet. May 1915*.

17 TNA ADM 116/3237, 37, Peace Conference (Naval Section) Files, Italy, Copies of Agreements and Convention with Allies, War Cabinet (G.T. 365), December 1918: *Agreement Between the Three Powers and Italy*. Questa trascrizione ha l'impaginazione come quella che si trova in TNA CAB 1/12/5.

18 TNA ADM 116/3237, 36, Secret, Harold G. Nicolson, A. W. Allen Leeper, J. S. Barnes, Memorandum by the South European Section of British Delegation: *Suggestions for solution of the Adriatic Question*, Political Section Astoria 1. 5. 1919; Foreign Office, Confidential: *The Question of Italian Claims*, 11. 12. 1918; Political Intelligence Department, Foreign Office (P.C./016): *The Claims of Italy*, 24. 12. 1918.

19 Carta geografica con il titolo *Sketch Map to illustrate the question of frontiers in the Gorizia Region and Istria* come appendice al documento TNA ADM 116/3237, 36, Political Intelligence Department, Foreign Office (P.C./016): *The Claims of Italy*, 24. 12. 1918.

20 Carta geografica con il titolo *Northern Italy* come appendice al documento TNA ADM 116/3237, 36, Secret, Harold G. Nicolson, A. W. Allen Leeper, J. S. Barnes, Memorandum by the South European Section of British Delegation: *Suggestions for solution of the Adriatic Question*, Political Section Astoria 1. 5. 1919.

21 TNA MPK 1/273, *Map showing the intended dismemberment of the Slovenian Territory* [primavera 1919].

stia. Questo rientrava nella menzionata mossa del governo rivoluzionario di pubblicare i documenti del precedente regime zarista: un centinaio di documenti diplomatici che i giornali tedeschi e austriaci per motivi propagandistici ripresero ben volentieri. Seguì la pubblicazione del *Memorandum di Londra* in lingua inglese il 17 gennaio 1918 sulle pagine della rivista *The New Europe* e il giorno dopo fu la volta del giornale *Manchester Guardian*. Veniva comunque subito notato che la versione nella rivista che guardava alla “nuova Europa” non era del tutto completa e in parte anche quella nel quotidiano di Manchester non lo era del tutto; le differenze erano legate all’articolo 15 che estrometteva la presenza del Vaticano alle future trattative di pace²². In inglese il documento fu poi pubblicato nel 1918 dal membro del parlamento nelle fila dei laburisti Frederick Seymour Cocks; in Italia lo fece conoscere l’onorevole Giuseppe Bevione (era anche redattore della *Stampa* di Torino) leggendolo in Parlamento il 13 febbraio 1918, dove infine la versione ufficiale nella lingua originale – il francese – venne presentata il 4 marzo 1920 (Toscano, 1934, 183–184).

Possiamo in questa sede segnalare ancora alcune altre pubblicazioni del *Memorandum 1915*. Nel 1920 il governo britannico provvedeva per es. a pubblicare il documento in forma ufficiale in lingua francese con accanto la traduzione in inglese, aggiungendo in testa come titolo (solamente in inglese) *Agreement between France, Russia, Great Britain and Italy signed at London, April 26, 1915*. Qui si trovano anche le due dichiarazioni, sebbene per la seconda ci fu l’omissione – non segnalata – dell’ intestazione in alto sulla segretezza (Agreement, 1920). La trascrizione completa dell’originale (francese) di tutti i tre documenti, senza però la segnalazione che il 26 aprile 1915 furono firmati tre documenti distinti, si trova nella serie dei documenti diplomatici italiani, alla quale la redazione ha dato il titolo di *Accordo di Londra*²³. La trascrizione in francese si trova anche nella serie dei documenti diplomatici francesi con la differenza che le due dichiarazioni sono state poste nel volume prima del *Memorandum*. Qui la redazione ha deciso di lasciare i nomi originali delle due dichiarazioni ma di omettere nel secondo la segretezza; per il *Memorandum*, invece venne scelto il titolo *Le traité secret avec l’Italie (26 avril 1915)*. Infine i numeri degli articoli sono qui scritti con i numeri romani, mentre nell’originale sono in cifre arabe²⁴.

In francese, senza le dovute segnalazioni, il *Memorandum* venne pubblicato nel gennaio del 1939 dalla rivista degli attivisti liberal-unitaristi sloveni nel Regno jugoslavo *Misel in delo* (Dokumenti, 1939); presentato come *Londonski Pakt / Patto di Londra*. La traduzione in lingua croata/serbo-croata, senza le due dichiarazioni, ma con la specificazione che si trattava della traduzione dalla lingua francese la quale era a sua volta la traduzione dal russo, venne pubblicata ad es. da Ferdo Šišić in una raccolta di

22 Ovviamente interessanti erano le reazioni della Santa Sede che furono poi efficacemente sintetizzate dal rappresentante britannico presso il Vaticano (Hachey, 1972, 19, De Salis to Curzon: *Report on Mission to the Holy See*, 25. 10. 1922).

23 DDI, 5/III, doc. 470, 369–375. Nella nota esplicativa a piè di pagina veniva segnalato, che si tratta della trascrizione dal *Libro verde* no. 110 ovvero la serie dei documenti pubblicati in forma ufficiale dalle autorità italiane.

24 DDF, 1914–19/1, doc. 519, 724–730

documenti sugli avvenimenti alla conferenza di pace di Parigi nella quale pose al primo posto la trascrizione del documento firmato a Londra in aprile 1915, dandogli con ciò l'importanza che in effetti quella firma aveva anche nelle mutate condizioni del primo dopoguerra (Šišić, 1920b, 5–9), e da Ante Mandić (1956, 162–165), come pure, senza specificare che si trattava (molto probabilmente) della traduzione dal francese (presentata come *Londonski ugovor / Accordo di Londra*), da Milan Marjanović (1960, 445–449). Uroš Lipušček invece ripubblicò la trascrizione del *Memorandum* (senza le due dichiarazioni) in lingua inglese, che venne pubblicata come menzionato il 17 gennaio 1918 dalla rivista *New Europe* (Lipušček, 2012, 479–484), sebbene lui stesso menzionò che questa traduzione non era del tutto esatta riguardo all'articolo 15 (Lipušček, 2012, 256–257).

In lingua italiana il testo completo del *Memorandum* (presentato come *Accordo*) senza la segnalazione che furono firmati tre documenti distinti e con l'ommissione della segretezza per la seconda dichiarazione, si trova per es. nel libro di Toscano; è curioso che l'ordine di pubblicazione delle due dichiarazioni venne qui invertito (Toscano, 1934, 183–189). Nel libro di Antonino Répaci venne pubblicato come *Patto di Londra* solamente il *Memorandum* (Répaci, 1985, 519–522), come infine notiamo nel libro di Antonio Varsori il quale ne diede il titolo *Patto di Londra 26 aprile 1926* (Varsori, 2015, 199–203) e da Giorgio Petracchi che pubblicò il *Memorandum* quasi nella sua interezza e lo intitolò *Il Patto di Londra (26 aprile 1915)* (Petracchi, 2015, 220–222).

* * *

Oltre alle segnalate inesattezze nel trascrivere i tre documenti o solamente il *Memorandum* tralasciando le due dichiarazioni e altri particolari, possiamo notare anche una certa incoerenza nella terminologia usata dagli storici. Nei diversi lavori, sia quelli che trattano le trattative in dettaglio oppure opere sulla storia delle relazioni internazionali, viene solitamente usato il termine *Patto di Londra* e in inglese *Treaty of London*. Abbiamo trovato una unica eccezione in Luca Riccardi che usa anche il termine *Memorandum* (Riccardi, 1992, 19, 99; Riccardi, 2016, 396), sebbene nella maggioranza dei casi scriva di *Patto* oppure *Accordo*.

Ma questo non ci sembra il punto principale. Il *clou* del problema veniva in certi casi spiegato dagli stessi storici: l'importanza della terminologia per il documento firmato dai quattro. Lo storico William A. Renzi quasi 50 anni fa aveva per es. interpretato che, essendo stato sottoscritto un *Patto*, i quattro stati avevano deliberatamente evitato di usare il termine *Treaty* poiché esso avrebbe richiesto l'approvazione da parte del Parlamento a Roma (Renzi, 1968, 1430); cosa che come sappiamo non si verificò. Nicola Guy, inoltre, dopo aver ripetuto alla lettera l'affermazione del Renzi, aggiunge che ciò avrebbe comportato che l'accordo diventasse pubblico (Guy, 2007, 127). Una presa di posizione indubbiamente interessante che però in realtà, come abbiamo ampiamente spiegato, non risulta del tutto esatta. C'erano poi alcuni, contemporanei del Renzi, che invece usarono nei loro scritti proprio il termine *Treaty* (per es. Lowe, 1969, 533–534, 540, 548).

La denominazione di tali documenti non dovrebbe essere poi così importante, né determinante per quanto riguarda le questioni delle relazioni internazionali, sebbene le varie versioni, *Memorandum*, *Patto*, *Accordo*, *Trattato*, non siano propriamente del tutto

sinonimi. Appare comunque evidente che un fatto storico di tale importanza non venne e non viene tuttora chiamato con il suo vero nome.

* * *

La domanda che ci dobbiamo porre è come mai per i tre documenti firmati il 26 aprile 1915 non veniva e non viene tuttora usato il vero nome? Non abbiamo una vera risposta, ma potremmo almeno proporre alcune spunti per una riflessione che non dovrebbe esaurirsi con il nostro saggio.

Dunque, teniamo conto (almeno) delle seguenti peculiarità: come sappiamo già durante i mesi delle trattative segrete si vociferava molto di cosa l’Intesa e anche le Potenze Centrali fossero disposte a offrire all’Italia e cosa essa stessa stava chiedendo in cambio della neutralità o dello stare o non stare e con chi nel conflitto; le “indiscrezioni” e le “rivelazioni” della stampa e l’attività di coloro che erano direttamente interessati al destino della Venezia Giulia, per es. i politici “jugoslavi” in esilio; la convinzione di molti dell’esistenza di un qualche accordo tra l’Intesa e l’Italia, di cui si parlava ancor di più nelle ultime settimane prima del 26 aprile 1915 e tanto più dopo la firma e il mese dopo con l’entrata in guerra dell’Italia; nessuno all’infuori di pochissimi nei rispettivi quattro stati firmatari dovrebbe essere stato a conoscenza esatta dei contenuti – il *Memorandum* era un documento segreto. Tutti questi fatti avevano permesso di sviluppare diverse ipotesi riguardo alle promesse fatte all’Italia e probabilmente (e comprensibilmente) si alimentavano ipotesi e dunque cercava di dare un nome alle trattative o alla conclusione formale di esse. Tenendo conto di tutto ciò era infine anche molto probabile che le due dichiarazioni non erano mai al centro dell’attenzione.

* * *

Potrebbe sembrare che la sorte del *Memorandum* quando divenne di dominio pubblico fosse praticamente già segnata: nessuno in pratica era soddisfatto dei suoi contenuti. Le prime pubblicazioni menzionate prima infatti suscitavano parecchie reazioni negative²⁵. Alcuni erano anche scettici riguardo alla totale veridicità della versione russa. Attilio Tamaro per es. scrisse: “[...] *Poiché per ora non c’è altro testo, ci dobbiamo attenere a quello svelato a Pietrogrado, pur conoscendo o sospettando le alterazioni fatte a beneficio degli interessi slavi.* [...]” (Tamaro, 1918a, 2).

In realtà i nodi incominciarono a venire fin da subito al pettine (Riccardi, 1992). In fondo l’Italia aveva recriminato da subito l’inadempienza di certi articoli da parte di alcuni *partner* (in *primis* la Russia), ma lei stessa non si era attenuta ad una delle prerogative principali, se non addirittura alla più importante: avrebbe dovuto usare tutte le risorse per impegnarsi nella guerra insieme alle altre tre Potenze contro tutti i nemici (articolo 2). In realtà il 23 maggio 1915 dichiarò guerra solamente all’Austro-Ungheria, mentre attese il 27 agosto 1916 per dichiarare guerra contro il nemico principale dell’Intesa, la Germania.

25 Per quanto riguarda le diverse “declassificazioni” da parte dei menzionati giornali e di altri e le reazioni in Italia vedi per es. Petracchi, 1982, 31–34, 295–296, che però fornisce le date sbagliate delle pubblicazioni nella *The New Europe* e nel giornale di Manchester.

CONCLUSIONI

Non giustificare, ma neanche criticare: bensì capire. Solamente così la storiografia potrà contribuire all'Europa che ha – secondo noi – bisogno più della verità che delle commemorazioni all'insegna della pace. Questa, se semplificata, è in fondo una forzatura e come per tutte le forzature prima o poi arrivano i nodi al pettine. Ovviamente il discorso non vale solamente per le storiografie sulla Prima guerra mondiale, ma è chiaro che il Centenario ha fatto sì che temi “minori” del primo conflitto siano venuti finalmente alla ribalta; nel contempo la storia politico-diplomatica è rimasta – con alcune eccezioni – più ai margini e con ciò le cause che hanno portato l'Italia in guerra e che hanno sconvolto la Venezia Giulia.

Come abbiamo visto molti testi sulla “grande” storia sono stati già scritti e a questi si aggiungono quelli che vengono pubblicati in questo numero monografico. Essi ci presentano un insieme di analisi degli avvenimenti che, se sommate insieme, dimostrano come la Venezia Giulia, l'Italia e le popolazioni vicine vennero sconvolte da quella firma del 26 aprile 1915. Dall'inizio della Prima guerra mondiale nel luglio 1914 fino alla firma dell'aprile 1915 trascorsero dieci mesi di trattative, intrighi, speranze, timori, paure, preparativi militari ed infine le reazioni da parte di coloro che posero le fondamenta per il futuro Stato jugoslavo. Alcune ricostruzioni storiche, tuttora importanti, sono state scritte già a partire dagli anni Venti e Trenta, anche se la stagione più prolifera fu quella del secondo dopoguerra, in particolare dagli anni Sessanta per proseguire fino ai giorni nostri. Tra le storiografie nazionali non c'è comunque stata molta comunicabilità.

C'è infine il problema terminologico. Sebbene la sostanza di quel *Memorandum* ovviamente non cambi, rimane il fatto che per oltre 100 anni sono stati usati nelle diverse storiografie, come pure nella pubblicistica e nella politica, termini diversi da quello originale (e le due dichiarazioni sono state spesso tralasciate). Con il presente scritto si è voluto dare il vero nome a quella firma così importante: *Memorandum di Londra 1915* oppure *Primo Memorandum di Londra*, per distinguerlo dal documento successivamente sottoscritto il 5 ottobre 1954 nella capitale britannica dai rappresentanti dell'Italia, Jugoslavia, Gran Bretagna e Stati Uniti²⁶ – noto finora come *Memorandum di Londra* ovvero *Memorandum di Londra 1954*. Potremmo dunque chiamare quest'ultimo come *Secondo Memorandum di Londra*.

Sono dettagli marginali? Il dato di fatto è che per l'ennesima volta si riconferma la necessità di “ritornare” alle fonti e quelle conservate negli archivi risultano fondamentali e più importanti dei documenti già pubblicati.

26 Noto anche come *Memorandum d'intesa* che divise il territorio conteso, Il Territorio libero di Trieste, tra i due paesi vicini contendenti con alcune correzioni in favore della Jugoslavia. Era un documento accettato ben volentieri da Belgrado, non così però da Roma che infatti non lo ratificò con la conseguente temporaneità del confine e dunque si dovette aspettare gli accordi di Osimo del 1975.

DESET MESECEV, KI SO PRETRESLI JULIJSKO KRAJINO. LONDONSKI MEMORANDUM 1915: HISTORIOGRAFSKA VPRAŠANJA IN TERMINOLOŠKE PODROBNOSTI

Gorazd BAJC

Univerza v Mariboru, Filozofska fakulteta, Koroška cesta 160, 2000 Maribor, Slovenija

e-mail: gorazd1.bajc@gmail.com

POVZETEK

Ob stoti obletnici prve svetovne vojne, ko se je zvrstilo veliko pobud (razstav, spominskih poti po restavriranih rovih, komemoracij ipd.), je bila tako imenovana "velika" zgodovina diplomacije le v izjemah manj v ospredju. Tako je bilo tudi glede pristopa Italije v vojno leta 1915 in predhodnih dogovarjanj o tem (obdobje desetih mesecev, od julija 1914 do aprila 1915). Na podlagi tajnega dogovora v britanski prestolnici je namreč Italija prestopila na stran zaveznikov in torej v vojno; bila je to tista podlaga, na kateri so tudi vojaki italijanske vojske in njihovi svojci začeli svojo kalvarijo, za območje Julijske krajine pa je imela zaradi dolgoročnih posledic še dodaten pomen. Prve zgodovinopisne analize so bile objavljene že v prvem povojnem obdobju, najbolj prodorne pa so nastale od šestdesetih let dalje. V Italiji je bilo na temo dogovarjanj veliko objav, tudi v prvi in drugi Jugoslaviji so se z njo neposredno ali posredno ukvarjali, na Slovenskem pa precej manj. Na splošno je bilo v slovenskem zgodovinopisju občutiti deficit raziskav o prvi svetovi vojni. V devetdesetih letih in predvsem v zadnjem obdobju je naposled izšlo veliko del in nekatera so tudi obravnavala italijanski vstop v vojno. Ugotavljamo, da je bilo glede dogovarjanj Italije bolj malo "komunikacije" med zgodovinopisji. Take probleme bi lahko premostili na podlagi uvajanja v okvir raziskovanja diplomatske zgodovine tistih interpretativnih elementov, s pomočjo katerih bi presegli etnocentrična branja preteklosti. Originalna gradiva iz londonskega arhiva nam pokažejo, da so predstavniki Velike Britanije, Italije, Rusije in Francije na dan 26. aprila 1915 podpisali tri dokumente: Memorandum in dve deklaraciji. Glavni dokument se torej ne imenuje Pakt ali Dogovor, ampak Memorandum.

Ključne besede: Londonski memorandum 1915, Londonski pakt 1915, stoletnica prve svetovne vojne, Julijska krajina, Italija, Jugoslavija, zgodovinopisje, terminologija

FONTI E BIBLIOGRAFIA

- Agreement (1920):** Agreement between France, Russia, Great Britain and Italy signed at London, April 26, 1915. Miscellaneous No. 7. London, Her Majesty's Stationery Office.
- DDF, 1914–19/1** – Documents diplomatiques français 1914–1919 (DDF, 1914–19). Ministère des Affaires étrangères, Commission de publication des documents diplomatiques français. Volume 1: janvier–25 mai 1915. Bruxelles et al., P. Lang, 2002 (DDF, 1914–19/1).
- DDI, 5/III** – I Documenti Diplomatici Italiani. Ministero degli Affari Esteri, Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici (DDI). Quinta serie: 1914–1918, Volume III (3 marzo–24 maggio 1915). Roma, Istituto poligrafico dello Stato e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1985 (DDI, 5/III).
- Hachey, T. E. (ed.) (1972):** Anglo-Vatican relations, 1914–1939: Confidential annual reports of the British Ministers to the Holy See. London, Her Majesty's Stationary Office.
- Mandić, A. (1956):** Fragmenti za historiju ujedinjenja. Povodom četrdesetgodišnjice osnivanja Jugoslavenskog odbora. Zagreb, [s.n.].
- Dokumenti (1939):** [Londonski pakt]. Misel in delo, V, 1, 37–40.
- Seton-Watson, R. W. (1976):** R. W. Seton-Watson i Jugoslaveni: korespondencija 1906–1941. Vol. 1: 1906–1918. Zagreb, Sveučilište, Institut za hrvatsku povijest, Britanska akademija.
- Šišić, F. (ed.) (1920a):** Dokumenti o postanku kraljevine Srba, Hrvata i Slovenaca 1914–1919. Zagreb, Matica Hrvatska.
- Šišić, F. (ed.) (1920b):** Jadransko pitanje na konferenciji mira u Parizu. Zbirka akata i dokumenata. Zagreb, Matica Hrvatska.
- TNA ADM 116** – The National Archives, Kew-London (TNA), Admiralty: Record Office: Cases, 1852–1965 (ADM 116).
- TNA CAB 1** – TNA, Cabinet Office: Miscellaneous Records, 1866–1949 (CAB 1).
- TNA CAB 37** – TNA, Cabinet Office: Photographic Copies of Cabinet Papers, 1880–1916 (CAB 37).
- TNA FO 93** – TNA, Foreign Office and Foreign and Commonwealth Office: Protocols of Treaties, 1695–2003 (FO 93).
- TNA MPK 1** – TNA, Public Record Office: Maps and plans extracted to flat storage from various series of records of the Foreign Office, early 18th century–1966 (MPK 1).
- Afflerbach, H. (2015):** Italy's decision not to go to war in 1914. In: Živojinović, D. R. (ed.): The Serbs and the First World War 1914–1918. Belgrade, Serbian Academy of Science and Arts, 175–185.
- Albertini, L. (1943a):** Le origini della guerra del 1914. Volume 2: La crisi del luglio 1914: dall'attentato di Sarajevo alla mobilitazione generale dell'Austria Ungheria. Milano, f.lli Bocca.
- Albertini, L. (1943b):** Le origini della guerra del 1914. Volume 3: L'epilogo della crisi del luglio 1914: le dichiarazioni di guerra e di neutralità. Milano, f.lli Bocca.

- Avsenik Nabergoj, I. (2015):** Ivan Cankar in vélika vojna. Zgodovinski časopis, 69, 3–4, 352–400.
- Bister, F. J. (1992):** Anton Korošec, državnozborski poslanec na Dunaju. Življenje in delo 1872–1918. Ljubljana, Slovenska matica.
- Bogdanov, V., Čulinović, F. & M. Kostrenčić (eds.) (1966):** Jugoslavenski odbor u Londonu: u povodu 50-godišnjice osnivanja. Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti.
- Bosworth, R. J. B. (1983):** Italy and the approach of the First World War. London et al., Macmillan.
- Bucarelli, M. (2016):** Il problema dell'intervento italiano in guerra e la questione nazionale serba. In: Orsina, G., Ungari, A. (eds.): L'Italia neutrale 1914–1915. Roma, Rodrigo Editore, 558–575.
- Burgwyn, H. J. (1993):** The Legend of the Mutilated Victory. Italy, the Great War and the Paris Conference 1915–1919. Westport, Conn., Greenwood press.
- Caccamo, F. (2008):** Il Montenegro negli anni della prima guerra mondiale. Roma, Aracne.
- Calder, K. J. (1976):** Britain and the Origins of the New Europe 1914–1918. Cambridge, Cambridge University Press.
- Cattaruzza, M. (2007):** L'Italia e il confine orientale: 1866–2006. Bologna, il Mulino.
- Cergol Paradiž, A. (2015):** “Militarizacija materinstva” – ženski “naravni poklic” in vélika vojna. Prispevki za novejšo zgodovino, 55, 2, 71–89.
- Cornwall, M. (2000):** The Undermining of Austria-Hungary. The Battle for Hearts and Minds. Basingstoke, London, New York, Macmillan, St. Martin's Press.
- Čeh Steger, J. (2015):** Stanko Majcen in vélika vojna. Studia Historica Slovenica, 15, 3, 565–576.
- De Castro, D. (1981):** La questione di Trieste. L'azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954. Vol. 1. Trieste, Edizioni Lint.
- Djokic, D. (2010):** Nikola Pašić and Ante Trumbić. The Kingdom of Serbs, Croats and Slovenes. London, Haus Histories.
- Evans, J. (2008):** Great Britain and Creation of Yugoslavia. Negotiating Balkan Nationality and Identity. London, Tauris Academic Studies.
- French, D. (1986):** British Strategy & War Aims 1914–1916. London, Allen&Unwin.
- Franzinetti, G. (2010):** I Balcani dal 1878 a oggi. Roma, Carocci.
- Gačić, A. (2017):** Bogumil Vošnjak: politik in diplomat. Ljubljana, Jutro.
- Gottlieb, W.W. (1957):** Studies in Secret Diplomacy during the First World War. London, George Allen& Unwin LTD.
- Guy, N. (2007):** The Albanian Question in British Policy and the Italian Intervention, August 1914–April 1915. Diplomacy & Statecraft, 18, 1, 109–131.
- Hanak, H. (1962):** Great Britain and Austria-Hungary during the First World War. A Study in the Formation of Public Opinion. London, New York, Toronto, Oxford University Press.
- Horel, C. (2015):** Trieste et Fiume, deux aspects de l'irrédentisme italien 1867–1914. In: Pavlović, V. G. (ed.): Italy's Balkan Strategies (19th & 20th Century). Belgrade, Institute for Balkan Studies of the Serbian Academy of Science and arts, 121–136.

- Ivetic, E. (2012):** Jugoslavia sognata. Lo jugoslavismo delle origini. Milano, FrancoAngeli.
- Jenuš, G. (2015):** Slovenci in velika vojna (1914–1918). Slovenska razdvojenost med zvestobo cesarju in željo po narodni avtonomiji. *Studia Historica Slovenica*, 15, 2, 301–319.
- Jesn , F. (2015):** L'Italie face a la question adriatique, 1861–1914: aspects strategiques et ideologiques. In: Pavlovi , V. G. (ed.): *Italy's Balkan Strategies (19th & 20th Century)*. Belgrade, Institute for Balkan Studies of the Serbian Academy of Science and arts, 103–119.
- Judson, P. M. (2016):** *The Habsburg Empire. A New History*. Cambridge, London, The Belknap Press of Harvard University Press.
- Klabjan, B. (2007):**  eskoslova ka na Jadranu.  ehi in Slovaki ter njihove povezave s Trstom in Primorsko od za etka 20. stoletja do druge svetovne vojne. Koper, Zalo ba Annales.
- Klabjan, B. (2011):** "Jadran je na ": nacionalno prisvajanje Jadranskega morja pred prvo svetovno vojno in po njej. *Annales, Ser. hist. sociol.*, 21, 1, 43–54.
- Kolenc, P. (2015):** "Od tistega dne paradi nikov ne jem ve !" Vasi Trnovskega gozda v zaledju so ke fronte z ozirom na zgodbe, ki so jih pripovedovali potomci protagonistov 1. svetovne vojne. *Annales, Ser. hist. sociol.*, 25, 4, 909–924.
- Koncilija,  . (2009):** "Prezrti heroji velike vojne": konji, psi, golobi in ostale  ivali na frontah prve svetovne. *Zgodovina za vse*, 16, 2, 79–95.
- Krizman, B. (1977):** *Raspad Austro-Ugarske i stvaranje jugoslavenske dr ave*. Zagreb,  kolska knjiga.
- Lipu ek, U. (2003):** Ave Wilson. ZDA in prekranje Slovenije v Versaillesu 1919–1920. Ljubljana, Sophia.
- Lipu ek, U. (2005a):** Slovenci in londonski pakt. In: Vodopivec, P., Kleindienst, K. (eds.): *Velika vojna in Slovenci: 1914–1918*. Ljubljana, Slovenska matica, 48–61.
- Lipu ek, U. (2005b):** You will not be robbed. Slovenci in velike sile od Londonskega pakta 1915 do Londonskega memoranduma 1954. In: Pirjevec, J., Bajc, G. & B. Klabjan (eds.): *Vojna in mir na Primorskem. Od kapitulacije Italije leta 1943 do Londonskega memoranduma leta 1954*. Koper, Zalo ba Annales, 47–58.
- Lipu ek, U. (2012):** *Sacro egoismo. Slovenci v krempljih tajnega londonskega pakta 1915*. Ljubljana, Cankarjeva zalo ba.
- Lowe, C. J. (1969):** Britain and Italian Intervention 1914–1915. *The Historical Journal*, 12, 3, 533–548.
- Lukan, W. (2014):** Iz  rno olte kletke narodov v zlato svobodo? Habsbur ska monarhija in Slovenci v prvi svetovni vojni. Ljubljana, Znanstvena zalo ba Filozofske fakultete, Zveza zgodovinskih dru tev Slovenije.
- Marjanovi , M. (1960):** Londonski ugovor iz godine 1915. Prilog povijesti borbe za Jadran 1914–1917. Zagreb, JAZU.
- Maru i , B. (2015):** O poznavanju Angela Vivanteja pri Slovencih. *Annales, Ser. hist. sociol.*, 25, 4, 885–894.
- May, A. J. (1957):** Seton-Watson and the Treaty of London. *The Journal of Modern History*, Vol. 29, 1, 42–47

- Mihurko Poniž, K. (2015):** Prva svetovna vojna v delih slovenskih književnic. *Studia Historica Slovenica*, 15, 3, 577–594.
- Mitrović, A. (2007):** Serbia's Great War 1914–1918. London, Hurst.
- Monticone, A. (1971):** La Germania e la neutralità italiana: 1914–1915. Bologna, Il Mulino.
- Monzali, L. (2004):** Italiani di Dalmazia. Dal Risorgimento alla Grande Guerra. Firenze, Le Lettere.
- Monzali, L. (2015):** Gli italiani di Dalmazia e le relazioni italo-jugoslave nel Novecento. Venezia, Marsilio.
- Nečak, D. (1994):** Nekaj kratkih pripomb k prispevku Petre Svoljšak o prvi svetovni vojni in Slovencih. *Zgodovinski časopis*, 48, 1, 117–118.
- Nečak, D. (2015):** Nekaj premislekov, dilem in popravkov o življenjepisu feldmaršala Boroevića: junak ali uživač? *Prispevki za novejšo zgodovino*, 55, 2, 173–182.
- Nečak, D., Repe, B. (2010):** O feldmaršalu Svetozarju Boroeviću de Bojni. Ljubljana, Znanstvena založba Filozofske fakultete.
- Orsina, G., Ungari, A. (eds.) (2016):** L'Italia neutrale 1914–1915. Roma, Rodrigo Editore.
- Pastorelli, P. (1997):** Dalla prima alla seconda guerra mondiale. Momenti e problemi della politica estera italiana 1914–1943. Milano, LED.
- Paulovà, M. (1925):** Jugoslavenski odbor. Povijest jugoslavenske emigracije za svjetskog rata od 1914–1918. Zagreb, Prosvjetna nakladna zadruga.
- Pavlović, V. G. (2008):** La troisième guerre balkanique. La France et les tentatives des Alliés de créer nouvelle alliance balkanique 1914–1915. *Balkanica*, 38, 191–218.
- Pavlović, V. G. (2015):** De la Serbie vers la Yougoslavie. La France et la naissance de la Yougoslavie 1878–1918. Belgrade, Institut des études balkaniques, Académie serbe des sciences et des arts.
- Pelikan, E. (2012):** Zgodovinopisje ob slovensko-italijanski meji. *Acta Histriae*, 20, 3, 281–292.
- Perovšek, J. (2016):** “Psi s cvetlicami”: slovenski vojaki in vojna s slovanskimi nasprotniki v slovenskem političnem časopisju 1914–1916. *Prispevki za novejšo zgodovino*, 56, 2, 98–115.
- Petracchi, G. (1982):** La Russia rivoluzionaria nella politica italiana (1917–1925). Le relazioni italo-sovietiche 1917–25. Roma, Bari, Laterza.
- Petracchi, G. (2015):** 1915. L'Italia entra in guerra. [Pisa], Della Porta Editori.
- Pirjevec, J. (2007):** “Trst je naš!” Boj Slovencev za morje (1848–1954). Ljubljana, Nova revija.
- Pleterski, J. (1971):** Prva odločitev Slovencev za Jugoslavijo. Politika na domačih tleh med vojno 1914–1918. Ljubljana, Slovenska matica.
- Pleterski, J. (1998):** Dr. Ivan Šušteršič 1863–1925. Ljubljana, ZRC SAZU.
- Povolo, C. (2014):** La terza parte. Tra liturgia di violenza e liturgia di pace: mediatori, arbitri, pacieri, giudici. *Acta Histriae*, 22, 1, 1–16.
- Prinčič, V. (2015):** V Brucku taborišču, 1915–1918: 2015 ob stoletnici dogajanja. Trst, ZTT – EST.

- Rahten, A. (2005):** Zavezništva in delitve. Razvoj slovensko-hrvaških političnih odnosov v habsburški monarhiji 1848–1918. Ljubljana, Nova revija.
- Rahten, A. (2010):** Relations between the Slovene and Croatian national movements in Istria in the late Habsburg monarchy and in the early years of Italian rule. *Journal of Mediterranean Studies*, 19, 1, 85–104.
- Rahten, A. (2010):** Dr. Ivan Schweigel in jadransko vprašanje na pariški mirovni konferenci. *Acta Histriae*, 18, 3, 691–712.
- Rahten, A., Šumrada, J. (eds.) (2011):** Velikih pet in nastanek Kraljevine Srbov, Hrvatov in Slovencev / Les cinq grands et la création du Royaume des Serbes, Croates et Slovènes. Loka pri Mengšu, Ljubljana, Center za evropsko prihodnost, Znanstvenoraziskovalni center Slovenske akademije znanosti in umetnosti.
- Ratej, M. (ed.) (2015):** Usode prve svetovne vojne. Ljubljana, Založba ZRC, ZRC SAZU.
- Renzi, W. A. (1966):** The Russian Foreign Office and Italy's Entrance into the Great War, 1914–1915: A Study in Wartime Diplomacy. *The Historian*, 28, 648–668.
- Renzi, W. A. (1968):** Italy's Neutrality and Entrance into the Great War: A Re-examination. *The American Historical Review*, 73, 5, 1414–1432.
- Renzi, W. A. (1970):** The Entente and the Vatican during the Period of the Italian Neutrality. August 1914–May 1915. *The Historical Journal*, 13, 3, 491–508.
- Renzi, W. A. (1987):** In the Shadow of the Sword. Italy's Neutrality and Entrance Into the Great War, 1914–1915. New York et al., Peter Lang.
- Répaci, A. (1985):** Da Sarajevo al "maggio radioso". Milano, Mursia.
- Repe, B. (2015):** "Osvobajate nas, hkrati pa nas režete na koščke". Odnos velikih sil do Slovencev med prvo svetovno vojno in ob njenem koncu. *Studia Historica Slovenica*, 15, 2, 337–355.
- Riccardi, L. (1992):** Alleati non Amici. Le relazioni politiche tra l'Italia e l'Intesa durante la prima guerra mondiale. Brescia, Morcelliana.
- Riccardi, L. (2016):** La politica estera dell'Italia nei mesi della neutralità. In: Orsina, G., Ungari, A. (eds.): *L'Italia neutrale 1914–1915*. Roma, Rodrigo Editore, 386–398.
- Riosa, A. (2009):** Adriatico irredento. Italiani e slavi sotto la lente francese (1793–1918). Napoli, Guida,
- Rožac Darovec, V. (2010):** Narod, država in identitete v obmejnih prostorih. *Acta Histriae*, 18, 1–2, 217–228.
- Salvemini, G. (1925):** Dal patto di Londra alla pace di Roma: documenti della politica che non fu fatta. Torino, Piero Gobetti.
- Salvemini, G. (1926):** Italian Diplomacy during the World War. *Foreign Affairs*, 4, 2, 294–310.
- Salvi, B. (1971):** Il movimento nazionale e politico degli sloveni e dei croati. Dall'Illuminismo alla creazione dello Stato Jugoslavo (1918). Trieste, ISDEE.
- Selišnik, I. (2015):** Skrb v službi vojne: bolniške strežnice na Kranjskem. *Prispevki za novejšo zgodovino*, 55, 2, 90–102.
- Seton-Watson, R.W. (1926a):** Italy's Bakan Policy in 1914. *The Slavonic Review*, 5, 13, 48–65.

- Seton-Watson, R.W. (1926b):** Italian Intervention and the Secret Treaty of London. The Slavonic Review, 5, 14, 271–297.
- Seton-Watson, H., Seton-Watson, C. (1981):** The making of a New Europe: R. W. Seton-Watson and the last years of Austria-Hungary. London, Methuen.
- Solmi, A. (1923):** Le origini del patto di Londra. Politica, novembre–dicembre, L–LI, 129–184.
- Stanković, Đ. Đ. (1984):** Nikola Pašić, saveznici i stvaranje Jugoslavije. Beograd, Nolit.
- Stanković, Đ. Đ. (1985):** Nikola Pašić i jugoslovensko pitanje. Vol. 1–2. Beograd, Beogradski izdavačko-grafički zavod.
- Stanković, Đ. (2009):** Srbija i stvaranje Jugoslavije. Beograd, Službeni glasnik.
- Stergar, R. (2015):** Hrana na bojiščih 1. svetovne vojne: izkušnje slovenskih vojakov. Prispevki za novejšo zgodovino, 55, 2, 22–53.
- Stevenson, D. (1982):** French war aims against Germany: 1914–1919. Oxford, Clarendon Press.
- Strle, U. (2015):** K razumevanju ženskega dela v veliki vojni. Prispevki za novejšo zgodovino, 55, 2, 102–125.
- Svoljšak, P. (1993a):** Prva svetovna vojna in Slovenci: 1. del. Zgodovinski časopis, 47, 2, 263–287.
- Svoljšak, P. (1993b):** Prva svetovna vojna in Slovenci: II. 1945–1992. Zgodovinski časopis, 47, 4, 547–567.
- Svoljšak, P. (2003):** Soča, sveta reka. Italijanska zasedba slovenskega ozemlja (1915–1917). Ljubljana, Nova revija.
- Svoljšak, P. (2015):** Prva svetovna vojna in Slovenci: 1994–2014. Prispevki za novejšo zgodovino, 55, 2, 143–171.
- Šepić, D. (1970):** Italija, saveznici i jugoslavensko pitanje 1914–1918. Zagreb, Školska knjiga.
- Šepić, D. (1989):** Sudbinske dileme rađanja Jugoslavije. Italija, Saveznici i jugoslavensko pitanje 1914–1918. Vol. 1–3. Pula [etc.], Čakavski sabor [etc.].
- Šimac, M., Keber, K. (2011):** “Patriae ac humanitati”: zdravstvena organizacija v zaledju soške fronte. Ljubljana, Založba ZRC, ZRC SAZU.
- Šišić, F. (1933):** Predratna politika Italije i postanak londonskog pakta (1870–1915). Split, Jadranska straža.
- Štepec, M. (2015):** “Kot teleta smo bili”: izkušnja in spomin na Galicijo. Studia Historica Slovenica, 15, 2, 357–376.
- Tamaro, A. (1918a):** Il Trattato di Londra e le rivendicazioni nazionali. Milano, Treves.
- Tamaro, A. (1918[?][b]):** The Treaty of London and Italy’s National Aspirations. (Translated from the Bulletin of the Royal Italian Geographical Society May – June 1918). [sn].
- Toroš, A. (2011):** Podoba tujega v slovenski poeziji s tržaško motiviko, od zadnjih desetletij Avstro-Ogrske do prvih let Svobodnega tržaškega ozemlja. Annales, Ser. hist. sociol., 21, 2, 363–368.
- Toscano, M. (1934):** Il patto di Londra: storia diplomatica dell’intervento italiano (1914–1915). Bologna, Zanichelli Editoriale.

- Valiani, L. (1966):** La dissoluzione dell'Austria-Ungheria. Milano, Il saggiatore.
- Varsori, A. (2015):** Radioso maggio. Come l'Italia entrò in guerra. Bologna, Il Mulino.
- Verginella, M. (2010):** Zgodovinjene slovensko-italijanske meje in obmejnega prostora. *Acta Histriae*, 18, 1–2, 207–216.
- Verginella, M. (2012):** Asimmetrie, malintesi e sguardi speculari: da una storia etnocentrica ad una storia plurale e congiunta della regione alto-adriatica. *Acta Histriae*, 20, 3, 321–334.
- Verginella, M. (2015a):** Displacement and cultural borders in the Great war. Bitterness of the refugee experience in the native country or abroad. *Acta Histriae*, 23, 3, 357–376.
- Verginella, M. (2015b):** Ženske v vojni in o véliki vojni. Prispevki za novejšo zgodovino, 55, 2, 45–70.
- Verginella, M. (2017):** O zgodovinjenu dihotomije mesta in podeželja. *Acta Histriae*, 25, 3, 457–472.
- Vigezzi, B. (1962):** I problemi della neutralità e della guerra nel carteggio Salandra-Sonnino (1914–1917). Milano, Napoli, Dante Alighieri.
- Vigezzi, B. (1966):** L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale. Volume 1: L'Italia neutrale. Milano, Napoli, Edizioni scientifiche italiane.
- Vigezzi, B. (1969):** Da Giolitti a Salandra. Firenze, Vallecchi.
- Vodopivec, P. (2005):** Jugoslovanska ideja v slovenski politiki. In: Fischer, J. et al. (eds.): Slovenska novejša zgodovina. Od programa Zedinjena Slovenija do mednarodnega priznanja Republike Slovenije 1848–1992. Ljubljana, Mladinska knjiga, 43–58.
- Vodopivec, P., Kleindienst, K. (eds.) (2005):** Velika vojna in Slovenci: 1914–1918. Ljubljana, Slovenska matica.
- Žitko, S. (2015):** Od iredentizma do intervencionizma: na prelomu 19. in 20. stoletja do vstopa Italije v prvo svetovno vojno. *Annales, Ser. hist. sociol.*, 25, 4, 861–884.
- Žitko, S. (2016):** Avstrijsko Primorje v vrtincu nacionalnih, političnih in ideoloških nasprotij v času ustavne dobe (1861–1914). Koper, Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, Inštitut IRRIS, Libris.
- Živojinović, D. R. (2014):** King Nikola and the territorial Expansion of Montenegro. *Balkanica*, 45, 353–368.
- Živojinović, D. R. (ed.) (2015):** The Serbs and the First World War 1914–1918. Belgrade, Serbian Academy of Science and Arts.